

Parrocchia di S. Stefano in Pane

26 Aprile 2020

III DOMENICA DI PASQUA

Anno A



COLLETTA

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e regna con te...
Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura At 2,14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: "Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione". Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire".
PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

Sal 15

**R. Mostraci, Signore,
il sentiero della vita.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu".
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

**R. Mostraci, Signore,
il sentiero della vita.**

Benedico il Signore che
mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

**R. Mostraci, Signore,
il sentiero della vita.**



Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima; anche il mio corpo
riposa al sicuro, perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

**R. Mostraci, Signore,
il sentiero della vita.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

**R. Mostraci, Signore,
il sentiero della vita.**

II Lettura

1Pt 1,17-21

**Dalla prima lettera
di san Pietro apostolo**

Carissimi, se chiamate Padre colui che,
senza fare preferenze, giudica ciascuno
secondo le proprie opere, comportatevi
con timore di Dio nel tempo in cui vivete
quaggiù come stranieri. Voi sapete che non
a prezzo di cose effimere, come argento e
oro, foste liberati dalla vostra vuota
condotta, ereditata dai padri, ma con il
sangue prezioso di Cristo, agnello senza
difetti e senza macchia. Egli fu predestinato
già prima della fondazione del mondo, ma
negli ultimi tempi si è manifestato per voi;
e voi per opera sua credete in Dio, che lo
ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria,
in modo che la vostra fede e la vostra
speranza siano rivolte a Dio.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le
Scritture; arde il nostro cuore mentre ci
parli.

Alleluia, alleluia.

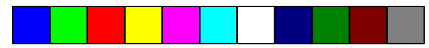
VANGELO (Lc 24,13-35)

Dal Vangelo secondo Luca

R. Gloria a te, o Signore.

Ed ecco, in quello stesso giorno il primo
della settimana due dei discepoli erano in
cammino per un villaggio di nome Èmmaus,

distante circa undici chilometri da
Gerusalemme, e conversavano tra loro di
tutto quello che era accaduto. Mentre
conversavano e discutevano insieme, Gesù
in persona si avvicinò e camminava con
loro. Ma i loro occhi erano impediti a
riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa
sono questi discorsi che state facendo tra
voi lungo il cammino?". Si fermarono, col
volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli
rispose: "Solo tu sei forestiero a
Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto
in questi giorni?". Domandò loro: "Che
cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda
Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente
in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto
il popolo; come i capi dei sacerdoti e le
nostre autorità lo hanno consegnato per
farlo condannare a morte e lo hanno
crocifisso. Noi speravamo che egli fosse
colui che avrebbe liberato Israele; con
tutto ciò, sono passati tre giorni da quando
queste cose sono accadute. Ma alcune
donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si
sono recate al mattino alla tomba e, non
avendo trovato il suo corpo, sono venute
a dirci di aver avuto anche una visione di
angeli, i quali affermano che egli è vivo.
Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e
hanno trovato come avevano detto le
donne, ma lui non l'hanno visto".
Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere
in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non
bisognava che il Cristo patisse queste
sofferenze per entrare nella sua gloria?". E,
cominciando da Mosè e da tutti i profeti,
spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si
riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio
dove erano diretti, egli fece come se
dovesse andare più lontano. Ma essi
insisterono: "Resta con noi, perché si fa
sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli
entrò per rimanere con loro. Quando fu a
tavola con loro, prese il pane, recitò la
benedizione, lo spezzò e lo diede loro.
Allora si aprirono loro gli occhi e lo
riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.



Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

SIMBOLO APOSTOLICO

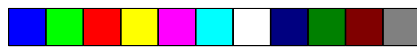
Io credo in Dio, Padre onnipotente creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la resurrezione della carne,
la vita eterna. **Amen**

Il viandante di Emmaus

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui...

Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è "il presente del futuro"; come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo "non possono riconoscere" quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler andare più lontano. Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù - ogni padre spezzava il pane ai propri figli - chissà quante volte l'avevano fatto anche loro. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

padre Ermes Ronchi



Nove marzo duemilaventi

Questo ti voglio dire ci dovevamo fermare.
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti ch'era troppo furioso
il nostro fare. Stare dentro le cose. Tutti fuori di noi.
Agitare ogni ora – farla fruttare.
Ci dovevamo fermare e non ci riuscivamo.
Andava fatto insieme. Rallentare la corsa.
Ma non ci riuscivamo. Non c'era sforzo umano che ci potesse bloccare.

E poiché questo era desiderio tacito comune
come un inconscio volere - forse la specie nostra ha ubbidito
slacciato le catene che tengono blindato il nostro seme.
Aperto le fessure più segrete e fatto entrare.
Forse per questo dopo c'è stato un salto di specie – dal pipistrello a noi.
Qualcosa in noi ha voluto spalancare. Forse, non so.

Adesso siamo a casa. È portentoso quello che succede.
E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano. Forse ci sono doni.
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.
C'è un molto forte richiamo della specie ora e come specie adesso
deve pensarsi ognuno. Un comune destino ci tiene qui. Lo sapevamo.
Ma non troppo bene. O tutti quanti o nessuno.
È potente la terra. Viva per davvero.
Io la sento pensante d'un pensiero che noi non conosciamo.

E quello che succede? Consideriamo se non sia lei che muove.
Se la legge che tiene ben guidato l'universo intero,
se quanto accade mi chiedo non sia piena espressione
di quella legge che governa anche noi – proprio come ogni stella –
ogni particella di cosmo.
Se la materia oscura fosse questo tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene a equilibrare ogni specie.
Tenerla dentro la misura sua, al posto suo, guidata.
Non siamo noi che abbiamo fatto il cielo.

Una voce imponente, senza parola ci dice ora di stare a casa,
come bambini che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa, e non avranno baci,
non saranno abbracciati. Ognuno dentro una frenata che ci riporta indietro,
forse nelle lentezze delle antiche antenate, delle madri.
Guardare di più il cielo, tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta il pane.
Guardare bene una faccia. Cantare piano piano perché un bambino dorma.
Per la prima volta stringere con la mano un'altra manoscrittura forte l'intesa.
Che siamo insieme. Un organismo solo.
Tutta la specie la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.
A quella stretta di un palmo col palmo di qualcuno a quel semplice atto
che ci è interdetto ora noi torneremo con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti credo. Più delicata la nostra mano starà dentro il fare della
vita. Adesso lo sappiamo quanto è triste stare lontani un metro.

Mariangela Gualtieri

Vi ricordiamo il nostro sito internet www.pieverifredi.it